

ALCHIMIA D'OCCIDENTE COME TRADIZIONE COLLETTIVA

Zosimo di Panopoli

di Armando Torno

ne dense d'immagini oniriche, con la descrizione dei diversi gradi di un rito d'iniziazione; è una via che conduce all'Uomo Aureo, alla coscienza cosmica. Scrive Zosimo che qualcuno giunse «sul far del giorno... mi afferrò e mi fece a pezzi con una spada, smembrandomi senza alterare la disposizione della membra». L'inquietante figura poi «scorticò completamente la mia testa con la spada che brandiva, mescolò le ossa con le carni e le arse con il fuoco che emanava dalla sua mano, finché non ebbi appreso di aver mutato la natura del mio corpo e di essere diventato spirito».

Si può continuare cercando tra le pagine di Zosimo i rimandi possibili tra questi scritti e l'ermetismo o la gnosi, o aggiungere ulteriori immagini oniriche, oppure soffermarsi anche sugli altri trattati: *Commentario alla lettera Omega* o *Il primo libro de «Il computo finale»* o *L'electrum e lo specchio*. È opportuno ricordare che non si tratta di testi stravaganti, ma di opere ancora attuali. Vero è che fu Carl Gustav Jung a restituire alla luce Zosimo in un saggio dedicato alle sue *Visionen* del 1937, in cui lo psicoanalista analizzava i nessi tra alchimia greca e psicologia dell'inconscio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zosimo di Panopoli

Visioni e risvegli

Meltemi, pagg. 190, € 16

Chi desiderasse evocare immagini fascinate e suggestive legate a personaggi misteriosi, sacrifici rituali e «cerimonie terribili», ha di nuovo a disposizione gli scritti dell'alchimista Zosimo di Panopoli, vissuto tra il III e il IV secolo della nostra era. Con il titolo *Visioni e risvegli* ritornano – testo greco a fronte, ricco apparato di note e puntuali introduzioni – quattro suoi brevi trattati.

L'opera è stata curata da Angelo Tonelli, che pubblicò una prima edizione in Italia nel 1988 (per la raffinata casa editrice Coliseum) e ora ne rende disponibile un'altra, rivista e aggiornata, nella collana "Atlantide" di Meltemi.

Come nota lo stesso Tonelli, Zosimo è il primo autore storicamente accertato che scrive di alchimia in Occidente, «emergendo dalle nebbie di una tradizione sostanzialmente collettiva»; e questo va detto giacché altri non lasciarono tracce con il proprio nome, preferendo per questo genere di scritti «far comparire divinità, come Hermes o Iside, o demoni, come Agatodemone, o pseudonimi tratti dalla tradizione sapienziale greca». O anche dei metaforici, quali Chémes, «coniato in base al nome stesso dell'arte di cui era considerato». La "summa" di Zosimo avrebbe avuto, nell'alchimia alessandrina, un ruolo di rilievo simile a quello di Giabir Ibn Hayyan nella cultura araba, o del *Rasaratnakara* nel mondo indù, o delle opere di Wei Po-Yang e Ko Hung nella tradizione cinese.

Visioni e risvegli, si diceva, contiene quattro testi: il più noto è intitolato *Sulla virtù*. Sono pagi-

